



BOSCHI IN PUGLIA



Regione Puglia

Assessorato Agricoltura,
Risorse Agroalimentari, Alimentazione,
Riforma Fondiaria, Caccia e Pesca, Foreste
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela
delle Risorse Forestali e Naturali



Compagnia delle Foreste

BOSCHI IN PUGLIA

Forse sarà stata colpa dei libri che ho letto da ragazzo, Salgari, Verne, Stevenson, ma ho sempre creduto che esista una consonanza di destini tra gli alberi e gli uomini. Un filo comune che lega le vicende umane e le sorti del mondo che le ospita. È una consapevolezza che mi accompagna da sempre e mi sprona, anche nel mio attuale ruolo di Presidente di Regione, a lavorare affinché la Puglia affronti la questione della tutela dell'ambiente non come un argomento relegato agli addetti ai lavori, ma come un impegno che coinvolga l'intera comunità regionale, al fine di garantire crescita e benessere, lavoro e salute. Un impegno, quindi, che deve coinvolgere tutti, istituzioni, organizzazioni professionali, associazioni del territorio, enti locali e cittadini.

La difesa dei nostri boschi e la creazione di opportunità economiche per chi vive nelle aree forestali è una scelta di lungo periodo che riguarda sia il presente che il futuro della Puglia. Sono certo che questa pubblicazione aiuterà a comprendere meglio le potenzialità dei nostri boschi e le numerosissime esigenze dei cittadini, dei proprietari e delle imprese di cui ogni scelta politica forestale dovrà tener conto.

Michele Emiliano

Presidente della Regione Puglia



REGIONE PUGLIA

Assessorato Agricoltura, Risorse Agroalimentari, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia e Pesca, Foreste
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali
via Paolo Lembo 38/F - 70126 Bari
www.regione.puglia.it | foreste.regione.puglia.it



EDITORE

Compagnia delle Foreste S.r.l.
Via P. Aretino, 8 - 52100 Arezzo
Tel. 0575.323504
www.compagniadelleforeste.it

RESPONSABILI PER LA REGIONE PUGLIA

Luca Limongelli e Domenico Campanile

PROGETTO EDITORIALE

Paolo Mori - Compagnia delle Foreste S.r.l.

AUTORI TESTI

Silvia Bruschini e Paolo Mori - Compagnia delle Foreste S.r.l.

REVISIONE TESTI

Francesco Rega e Rosabella Milano - Regione Puglia

PROGETTO GRAFICO, IMPAGINAZIONE

Maria Cristina Viara - Compagnia delle Foreste S.r.l.

SCELTA FOTO E FOTORITOCÇO

Luigi Torreggiani - Compagnia delle Foreste S.r.l.

CREDITI FOTOGRAFICI

©Luigi Torreggiani - Compagnia delle Foreste: copertina, pp.10, 11, 18, 20, 26, 28, 29, 30, 38, 40, 44, 47, 52, 54, 56, 62, 64, 66, 69, 72, 74, 75, 76, 78.

©Paolo Mori - Compagnia delle Foreste: 8, 22, 23, 24, 48, 65.

©Francesco Rega - Regione Puglia: 57, 58, 60, 61, 68.

©Vanni Natola: p. 32.

©Archivio Compagnia delle Foreste: p. 12, 16, 34, 42, 46.

©Archivio PEFC Italia (www.flickr.com/photos/pefcitalia): p. 14.

BOSCHI IN PUGLIA - I edizione 2005

BOSCHI IN PUGLIA - II edizione 2018

©Regione Puglia - Compagnia delle Foreste

ISBN 978-88-98850-31-0

Sommario

Presentazione	pag. 4
Introduzione	pag. 5
I boschi sono importanti per tutti	pag. 7
I boschi e la selvicoltura	pag. 37
I boschi della Puglia	pag. 51
Cosa fa la Puglia per i propri boschi	pag. 71

Presentazione

Se la Puglia è la regione italiana con il più basso indice di boscosità è anche quella con uno dei più alti indici di biodiversità vegetale. Non è un fatto conosciuto da molti poiché il bosco, nella nostra regione, non fa parte delle normali conoscenze o delle esperienze di vissuto quotidiano di ampi strati di popolazione. I boschi, soprattutto in passato, sono stati fortemente ridotti dall'esigenza di ottenere produzioni agricole. Oggi il loro valore ambientale è riconosciuto al pari di quello economico e forse più. In un contesto come quello pugliese, tra i più influenzati dalle attività produttive agricole, artigianali ed industriali, i boschi assumono un ruolo di baluardo della biodiversità e del benessere di chi li frequenta. La pubblicazione, destinata ai giovani e ai meno giovani che hanno a cuore i boschi della Puglia, espone con un linguaggio accessibile a tutti i valori a cui si ispira la gestione sostenibile delle foreste.

Questa nuova edizione di Boschi in Puglia ci introduce alla loro gestione sostenibile e ci aiuta ad utilizzare un linguaggio comune a tecnici e cittadini. L'auspicio è che tutto questo possa sviluppare una comune visione del rapporto tra specie umana e bosco, affinché questo continui ad essere fonte di benessere e di lavoro per la nostra regione.

Leonardo Di Gioia

*Assessore all'Agricoltura, Risorse Agroalimentari,
Alimentazione, Riforma Fondiaria,
Caccia e Pesca, Foreste della Regione Puglia*

Introduzione

“Agire localmente pensando globalmente” è uno dei più diffusi e profondi slogan prodotti nel 1992 in occasione della conferenza mondiale sull’ambiente di Rio de Janeiro. Questo concetto vale per qualsiasi azione quotidiana e, a maggior ragione, assume un grande valore di riferimento nella gestione del patrimonio forestale. Scegliere equilibrate tecniche di gestione dei popolamenti forestali e cercarne di nuove, per conservarli e incrementarli, è un dovere a cui chiunque tenga alla loro conservazione deve puntare, per primi i tecnici che intervengono sul territorio. È però altrettanto importante diffondere tra i cittadini la consapevolezza dell’importanza del bosco nella vita quotidiana, acquisendo elementi di conoscenza degli ecosistemi forestali e della loro gestione. Elementi di conoscenza che, in questa pubblicazione, sono volutamente descritti con testi brevi e parole semplici, al fine di fornire al lettore un quadro più ampio su quello che è un bosco e la sua gestione sostenibile.

Luca Limongelli

*Dirigente Sezione Gestione Sostenibile e
Tutela delle Risorse Forestali e Naturali*

Domenico Campanile

Dirigente Servizio Risorse Forestali

**I BOSCHI SONO IMPORTANTI
PER TUTTI**



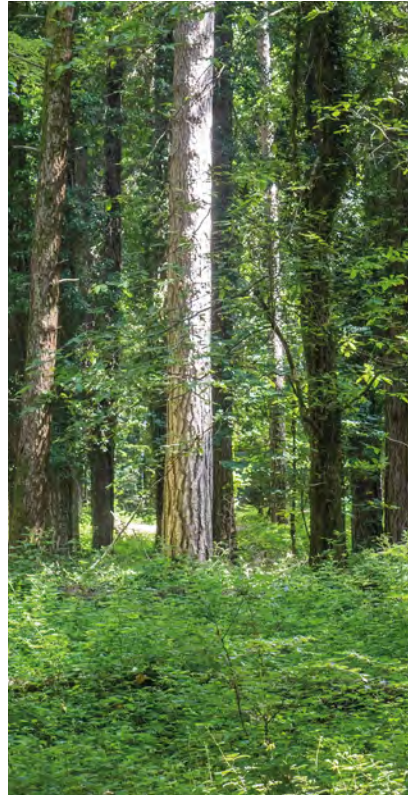
Una risorsa preziosa da gestire con cura

*Se il bosco può fare a meno dell'uomo, certamente non si può affermare il contrario. **Per l'uomo la presenza del bosco è fondamentale** perché da esso trae molti benefici. Alcuni sono dovuti alla sola esistenza di aree forestali (esempio mitigazione del clima, miglioramento della qualità dell'aria), altri si possono ottenere solo attraverso l'intervento dell'uomo (esempio produzione di legno, tutela di specie e di habitat preziosi). Ci sono poi molti benefici, come la protezione del suolo, il contenimento delle frane, la caratterizzazione del paesaggio e la fruizione turistico-ricreativa che, per quanto erogati naturalmente dal bosco, vengono migliorati e, soprattutto, resi continui grazie a un'attiva e corretta gestione.*



BENEFICIARE DEL BOSCO SENZA SFRUTTARLO

È indispensabile per l'uomo interagire con il bosco, allo scopo di ottimizzare tutti i servizi ecosistemici ottenibili senza comprometterne la produzione futura. È importante **non pretendere dal bosco più di quello che può dare** e non puntare



a massimizzare un solo beneficio, trascurando del tutto gli altri o, peggio, ignorando la funzionalità e le dinamiche evolutive dell'ecosistema.

LE SCELTE DI OGGI SARANNO I BOSCHI DI DOMANI

La società responsabile è quella che interagisce con il bosco per trarne



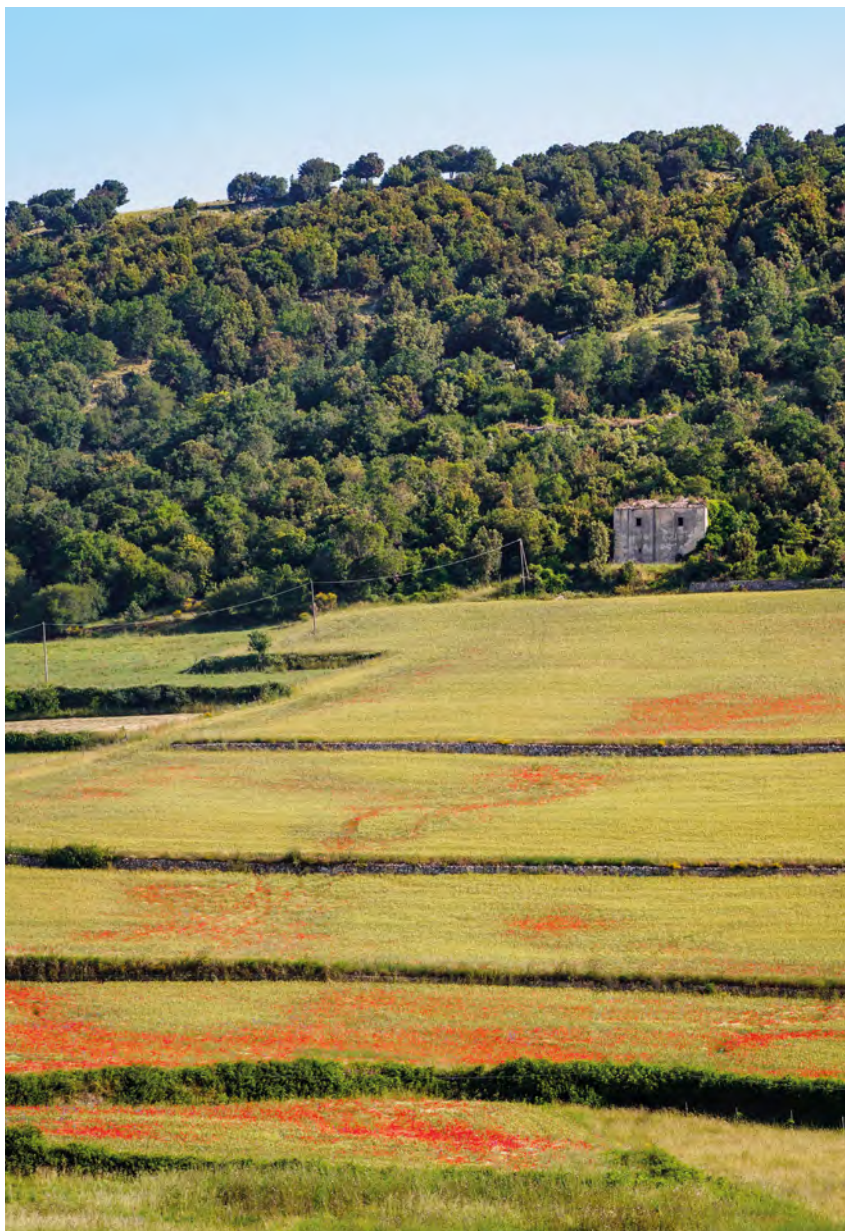
benefici in maniera sostenibile, cioè producendo **benefici ambientali, economici e sociali** non soltanto per le generazioni presenti, ma anche per quelle future. Tutto ciò valutando i potenziali effetti di ogni intervento, sia a livello locale che globale.

UN ECOSISTEMA CAPACE DI RESISTERE

Boschi che esistono da secoli hanno dimostrato una grande **capacità di reagire a eventi traumatici** causati da agenti fisici (incendi, vento, frane), da parassiti oppure dall'uomo. I boschi dopo ogni grave calamità trovano il modo di riformarsi. Inoltre, grazie al vento o agli animali che trasportano i semi, i boschi sono in grado di conquistare nuovi spazi nelle aree abbandonate dall'agricoltura e dalla pastorizia.

I TEMPI DEL BOSCO E QUELLI DELL'UOMO

Il bosco ha una grande capacità di reazione alle perturbazioni esterne, ma per tornare a condizioni simili a quelle di partenza ha bisogno di **tempi molto lunghi**. L'uomo, invece, ha bisogno che certi servizi ecosistemici, come la protezione del suolo o la bellezza del paesaggio, siano assicurati in tempi più brevi e con continuità. Molto spesso gli interventi colturali hanno proprio l'obiettivo di accelerare le dinamiche naturali o indirizzarle verso specifici obiettivi non sempre raggiungibili con le dinamiche naturali.





Il legno nella vita e nella storia dell'uomo

*Dalla gestione dei boschi l'uomo ottiene il **legno**, una **materia prima ecologica e rinnovabile**, con cui sono realizzati strutture e manufatti essenziali per la nostra vita quotidiana.*

IL LEGNO RACCONTA LA STORIA DELL'UOMO

Il legno è un materiale che sin dall'antichità in ogni parte del mondo **è stato utilizzato dall'uomo.**

Nella storia dell'arte e dell'architettura ci sono splendidi esempi di manufatti in legno, così come nella cultura ci sono antichi miti e leggende che ne sottolineano l'importanza, come l'arca di Noè, il cavallo di Troia e ...Pinocchio!

LE FORME DEL LEGNO

Il legno, oggi come in passato, è una presenza importante nella vita quotidiana; lo si trova in una miriade di oggetti dalle forme, dimensioni e colori diversi. Piccoli oggetti, come utensili, matite e bottoni, o grandi opere, come ponti ed edifici, possono avere in comune l'essere realizzati in "legno". Materia prima che in ogni caso **deriverà dall'abbattimento di un albero** e che pertanto deve essere prodotta con tecniche sostenibili.



Case in legno: belle e sostenibili

Il legno è anche uno straordinario materiale per l'edilizia.

È ecologico, rinnovabile, sano, esteticamente bello, tecnicamente adatto per elementi prefabbricati.

Utilizzato da sempre come materiale da costruzione, recentemente, grazie allo sviluppo di nuove tecniche costruttive e conservative, il legno vive un momento di grande riscoperta da parte di architetti, costruttori e opinione pubblica.

OTTIMO MATERIALE STRUTTURALE

Il legno è un materiale leggero: il suo **peso specifico** è circa 1/4 del cemento armato e 1/16 dell'acciaio. Ai fini strutturali ha una **resistenza** simile all'acciaio e ha caratteristiche antisismiche. È un **buon isolante** termico, elettrico ed acustico. Poiché ottimizza l'uso di una risorsa naturale di per sé povera ma rinnovabile, **è anche economico!**

COSTRUZIONI PIÙ ECOLOGICHE

A confronto con altri materiali, gli elementi strutturali in legno per essere prodotti richiedono **poca energia primaria**: 1/4 rispetto al cemento armato, 1/6 rispetto al laterizio, 1/24 rispetto al vetro, 1/60 all'acciaio. Inoltre la CO₂ immagazzinata nel materiale edile in legno è trattenuta anche per alcuni secoli. Finito il ciclo di vita di una costruzione, lo **smaltimento** e il **relativo riciclaggio** del legno è un onere minore, se non addirittura una risorsa, rispetto ad altri materiali.



Dal legno un'energia ecologica

*Il legno è da secoli il combustibile più usato per il riscaldamento. Oggi le biomasse di origine agricola e forestale sono considerate **fonti di energia rinnovabile** come l'energia idroelettrica, solare, eolica e geotermica. Il legno per uso energetico può essere impiegato in varie forme: legna da ardere, cippato e pellet.*

LEGNO O COMBUSTIBILI FOSSILI?

Utilizzando petrolio, gas naturale e carbone s'immette in atmosfera CO₂ sottratta al ciclo del carbonio milioni di anni fa, causando un incremento della sua concentrazione. Bruciando il legno invece si restituisce all'atmosfera la CO₂ che le piante avevano sottratto per crescere. Inoltre, nei boschi gestiti il taglio delle piante viene pianificato in modo che la biomassa portata via in un periodo sia uguale alla crescita delle altre piante che restano in bosco. In pratica con la combustione del legno si ottiene energia **senza alterare il ciclo del Carbonio e il contenuto di CO₂ in atmosfera.**

BIOMASSE E QUALITÀ DELL'ARIA

Spesso si sente dire che scaldarsi con il legno comporta un forte inquinamento dell'aria. Ciò non è vero se si utilizzano caldaie o camini moderni, realizzati con **tecnologie in grado di garantire basse emissioni di polveri sottili** ed elevati rendimenti energetici. Quindi, utilizzare legno per produrre calore nelle proprie case, è oggi possibile rispettando l'ambiente, la qualità dell'aria e la salute delle persone.



I prodotti non legnosi del bosco

*I boschi non producono solo legno ma anche funghi, tartufi, castagne, nocciole, pinoli e frutti del sottobosco come more, lamponi e mirtilli. Molti raccolgono i **frutti selvatici** occasionalmente e per consumo personale, alcuni però hanno fatto di questa attività un'opportunità per integrare il proprio reddito. Dagli alberi si ricavano anche altri prodotti come la **carta**, il **sughero**, la **gomma** o la **trementina** (sostanza a base di resina di pino). Molte sostanze per uso farmaceutico sono ricavate da foglie, cortecce e semi di piante.*

ATTIVITÀ DI UN TEMPO

Dal pino d'Aleppo, a partire dal XIX secolo fino agli anni '60 del secolo scorso, era estratta la resina, con l'antica **pratica della resinazione** di cui oggi è ancora possibile trovare traccia su alcune piante. Infatti, per stimolare la pianta a produrre resina, venivano praticate delle incisioni sul fusto che ancora oggi sono spesso visibili. Questo utilizzo assicurava alte rese economiche, tanto da competere, in alcune aree del Mezzogiorno, addirittura con la coltivazione dell'olivo.

LA RACCOLTA DEI FUNGHI

La Legge Regionale n. 14 del 15 maggio 2006, disciplina la raccolta dei funghi ed obbliga, sia i raccoglitori professionali che occasionali, al **possesso di un patentino** ottenibile a seguito di uno specifico corso formativo di almeno 12 ore. La raccolta è consentita tutti i giorni, non deve superare le **quantità prestabilite** (3 kg a persona per i raccoglitori occasionali) e deve seguire regole specifiche per il prelievo e l'eventuale vendita dei funghi.



Il bosco e i servizi ecosistemici

*I servizi ecosistemici sono universalmente riconosciuti come: i **benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano.***

I boschi sono fornitori di servizi ecosistemici di cui beneficiano sia le persone che vivono in aree forestali, sia quelle che vivono nelle città. Il bosco, infatti, oltre a fornire veri e propri prodotti (esempio legno e frutti selvatici), regola il deflusso delle acque piovane, protegge e stabilizza il suolo, purifica l'aria, contrasta i cambiamenti climatici immagazzinando CO₂ nel legno e nel suolo e rende più piacevole la vista del paesaggio. Mantiene localmente alta la biodiversità vegetale e animale rispetto alle coltivazioni agricole, offre condizioni ideali al relax e alle attività all'aria aperta, migliora le caratteristiche del clima locale, protegge strade e centri abitati da calamità naturali e molto altro ancora.



REGOLAZIONE DEL DEFLUSSO DELLE ACQUE

Foglie e rami **frenano la caduta della pioggia** e la vegetazione al suolo limita lo scorrimento superficiale dell'acqua causato dalla pioggia. La presenza di radici e sostanza organica rende il terreno più spugnoso ed in grado di **assorbire acqua** che poi andrà ad alimentare con gradualità le sorgenti naturali.



PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE INFRASTRUTTURE

La presenza del bosco, attenuando il ruscellamento delle acque superficiali, limita il trasporto delle particelle di terreno. In questo modo **protegge il suolo dall'erosione e riduce il rischio di alluvioni e frane**. Per questo le foreste svolgono un'importante **azione di protezione diretta** per i centri abitati e per le strade.



IL BOSCO E IL PAESAGGIO

Il **paesaggio è il prodotto della natura e delle attività dell'uomo**.

La presenza di boschi e il modo in cui si alternano a campi, strade, case e città, caratterizza il paesaggio di ogni regione. Anche in Puglia i boschi rendono il paesaggio unico e capace di favorire turismo e attività ricreative.

IL BOSCO INFLUENZA IL CLIMA LOCALE

Le chiome degli alberi, i fusti e gli arbusti **frenano la forza del vento e trattengono l'umidità dell'aria all'interno del bosco.**

La copertura delle chiome limita inoltre il riscaldamento del terreno di giorno e il suo raffreddamento di notte, **attenuando le condizioni estreme della temperatura.** Infine, con la fotosintesi viene sottratta CO_2 dall'atmosfera e immagazzinata nel legno e nel suolo, contribuendo in tal modo a contenere il cambiamento climatico del Pianeta.





Boschi e cambiamenti climatici

L'innalzamento della temperatura media terrestre è attribuito all'aumento della CO_2 in atmosfera. **I boschi ci aiutano a ridurla immagazzinandola nel legno.** Questo si può usare per contenere i cambiamenti climatici in 2 modi:

- trasformandolo, quando possibile, in manufatti così da stoccare a lungo la CO_2 (esempio mobili, pavimenti);
- utilizzandolo al posto di gasolio, metano o GPL, **per evitare l'emissione in atmosfera di nuova CO_2 ,** poiché la combustione del legno emette solo CO_2 precedentemente sottratta all'atmosfera dagli alberi.

MENO CO_2 PIÙ ARIA PULITA
Gli alberi, come tutti i vegetali, attraverso la fotosintesi clorofilliana **assorbono CO_2** dall'atmosfera, trasformandola in sostanza organica (legno e foglie), e **producono ossigeno.** Le piante sono anche in grado di attenuare la quantità di polveri presenti nell'aria. Un bosco, quindi, non solo contribuisce a diminuire la CO_2 in atmosfera, ma anche a ridurre l'inquinamento, purificando l'aria.

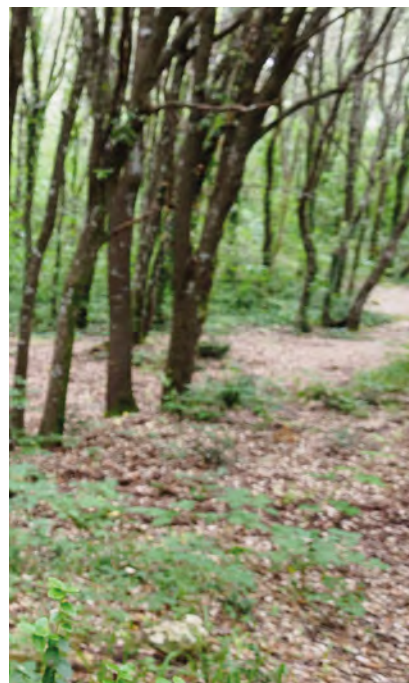
CHE COS'È L'EFFETTO SERRA?

I così detti "gas serra", presenti nell'aria in concentrazioni relativamente basse, permettono alle radiazioni solari di passare attraverso l'atmosfera mentre ostacolano il passaggio inverso delle radiazioni infrarosse provenienti dalla superficie della Terra. In pratica, si comportano come i vetri di una serra facendo sì che la temperatura della Terra sia circa 33 °C più calda di quanto lo sarebbe senza la presenza di questi gas. L'aumento smisurato delle immissioni di CO_2 in atmosfera causa un innalzamento eccessivo della temperatura con conseguenze pericolose per la vita di tutto il pianeta.



Benessere per il fisico e lo spirito

*I boschi assolvono un'importante funzione "turistico-ricreativa".
Chi vive nelle città trova nei boschi un ambiente invitante, rilassante, salutare.
Tuttavia non si tratta solo di bei panorami, di aria pura e di piacevoli suoni e
profumi naturali. Frequentare i boschi suscita emozioni e fa bene anche dal
punto di vista psicologico e spirituale dal momento che il bosco rappresenta
valori culturali e spirituali essenziali per l'uomo.*



SPORT ED ATTIVITÀ FISICA

Il bosco si può vivere percorrendolo a piedi, a cavallo oppure in mountain bike. Si possono svolgere varie attività ricreative, fare delle passeggiate, raccogliere i frutti e gustare un pic-nic nelle aree di sosta. Trascorrere del tempo in bosco può significare anche prendersi cura della propria forma fisica e respirare aria più pulita, passando una bella giornata in compagnia della famiglia o degli amici.

UNA VERDE CULLA PER IL CORPO E PER LO SPIRITO

“*Mens sana in corpore sano*”: la salute della psiche, la tranquillità e la serenità interiori permettono di vivere in pace con se stessi e con gli altri. Studi scientifici documentano l’influsso benefico del bosco in ognuno dei campi citati.

BOSCHI PER EDUCARE

Con la LR 40/2012 è stato istituito in Puglia l’**Albo dei Boschi didattici**, al quale si possono iscrivere boschi, privati e non, idonei ad attività di educazione ambientale. Si vuole in questo modo divulgare la cultura della tutela e conservazione del patrimonio boschivo, valorizzare le figure agro-forestali che operano sul territorio e, nello stesso tempo, incrementare altre forme di reddito per i proprietari delle foreste.

COLORI E PROFUMI DELLA FORESTA UMBRA

La Foresta Umbra, situata nella parte centro-orientale del Gargano (FG), si espande su una superficie di oltre 10.000 ettari ed è la più estesa e imponente foresta della Puglia. È attraversata da 54 km tra strade, sentieri attrezzati e itinerari di notevole valore naturalistico che permettono la conoscenza della flora e della fauna, di alcuni fenomeni di carsismo e di importanti aspetti archeologici e geologici del territorio, anche grazie a un'ideale cartellonistica. Lungo i percorsi sono state allestite aree per il pic-nic, nei pressi delle quali sono predisposti anche ripari da usare in caso di pioggia. Punto d'informazione sulla foresta è il Centro Visitatori (Monte Sant'Angelo). Le attrattive sono arricchite dal Museo naturalistico e dalle fedeli ricostruzioni di una tipica casa di "taglialegna" e di una carbonaia a grandezza naturale.





Serbatoi di biodiversità

Un bosco è un ecosistema dove convivono molti organismi vegetali, animali, funghi e batteri che interagiscono tra loro e con l'ambiente fisico.

*Qui la diversità biologica, o semplicemente **biodiversità**, rappresenta un patrimonio da tutelare ed eventualmente accrescere con specie autoctone.*

Per tali ragioni la gestione forestale si deve sempre porre l'obiettivo di ottenere prodotti e servizi senza alterare in modo irreversibile la biodiversità presente.

INTERVENIRE PER TUTELARE

Con la selvicoltura si possono tutelare le specie rare e spesso meno competitive, oppure creare microhabitat favorevoli a più tipi di organismi viventi. Ciò, ad esempio, si può ottenere tagliando alcuni alberi in modo da determinare una maggiore **diversità strutturale** (cioè la compresenza in piccoli spazi di alberi di diverse età, specie e sviluppo). Oppure si possono creare alternanze di piccole aree aperte e superfici con alberi vetusti, adulti, giovani e giovanissimi.

COS'È LA “BIODIVERSITÀ”

L'articolo 2 della Convenzione Internazionale di Rio de Janeiro del 1992 definisce la biodiversità come la **variabilità fra gli organismi viventi di ogni tipo di ecosistema, nonché i complessi ecologici di cui fanno parte**. Ciò include la diversità entro le specie (genetica), fra le specie e la diversità di ecosistemi.



Il bosco fa parte della nostra cultura

Alberi e boschi da sempre sono scenari e soggetti di leggende e miti, tramandati fino ad oggi a testimonianza della forte connessione tra foresta e attività umana.

Legate al legno e al bosco anche alcune ricorrenze e tradizioni ancor'oggi protagoniste del folklore e della cultura popolare pugliese.

I FUOCHI DI PRIMAVERA

La notte del Venerdì Santo, la "Processione delle Fracchie" per le vie di San Marco in Lamis (FG) è un'antica tradizione, ancora oggi molto sentita, che testimonia come il legno sia legato al folklore locale.

Le **fracchie sono enormi torce fatte di tronchi** e rami disposti a forma di cono che, una volta accese, precedono la statua della Madonna Addolorata in processione per le vie del paese. Alcune arrivano fino a 5-6 metri di lunghezza e raggiungono il peso di 20 quintali.



Gli antichi mestieri

Da secoli abili mani lavorano il legno. Alcuni mestieri sono oggi scomparsi o comunque sono cambiati nei modi della lavorazione. I **boscaioli**, ad esempio, abbattevano gli alberi con *lu strunche* (sega lunga oltre un metro). I **mulattieri**, caricavano sul dorso del mulo fino a due quintali di legna e li portavano in paese. Proprio per agevolare il trasporto, la legna veniva spesso trasformata in carbone, grazie alla sapiente costruzione di “carbonaie” in bosco. I **falegnami**, a volte aiutati da *li descepele* (gli apprendisti), creavano con le proprie mani armadi,

comò, sedie, tavoli. A lavorare il legno era anche **lu mastrerasce** che costruiva oggetti utili per la cucina come *lu daccialarde* (il tagliere), *lu lavature* (il lavatoio per i panni), cucchiari e forchettoni, attrezzi da lavoro per la campagna, oppure realizzava *le castagnole* (le nacchere) che scandivano il tempo nelle danze popolari come la pizzica. Anche i **pastori**, nelle lunghe attese al pascolo, costruivano oggetti in legno come *i roppe*, piatti ricavati da un tronco di albero lavorato con l’ascia e la punta di uno scalpello, oppure *lu scannele*, un rudimentale sgabello,

o *le cuddare*, per i campanacci appesi al collo degli animali. Il legno veniva poi lavorato anche da **lu mastrecarrere**, colui che costruiva i carretti per il trasporto di merci e persone. Poi c’erano **li fugnare** chiamati anche **terrazzane** che in bosco raccoglievano funghi, castagne o altri prodotti, conoscendo in ogni stagione i luoghi più adatti alla raccolta. La tradizione vuole che fossero in grado di prevedere il tempo e di leggere il cielo, a seconda delle stelle e del vento, per decidere se e dove recarsi per ottimizzare la raccolta.

I BOSCHI E LA SELVICOLTURA



Perchè gestire un bosco

*Tutti chiediamo qualcosa al bosco, così come tutti **beneficiamo dei servizi ecosistemici** direttamente ed indirettamente. Per garantirsi nel tempo la continuità dei benefici materiali e immateriali che possono derivare dal bosco è **necessario interagire con esso attraverso la gestione forestale**, cioè pianificando e realizzando interventi colturali dove l'uomo, pur avvantaggiandosi delle dinamiche naturali, interviene su queste per massimizzare il maggior numero di benefici possibili, nei tempi e nei modi utili alla società di oggi e alle generazioni future.*

QUANDO NON GESTIRE

Non gestire una porzione di bosco, lasciando che cresca indisturbata secondo le proprie caratteristiche, a volte può essere utile, sia per motivi scientifici che tecnici, poichè consente di capire come si evolve il bosco in assenza delle attività umane. In altri termini questo permette di venire a conoscenza di quelle dinamiche naturali di cui l'uomo si può avvantaggiare per la gestione del bosco stesso.

LA SELVICOLTURA È ...

...la scienza e l'insieme di tecniche che hanno come scopo la **coltivazione dei boschi** finalizzata ad ottenere i benefici attesi, a mantenere l'ecosistema in grado di riprodurli indefinitamente e, possibilmente, in maggior misura.



Ogni foresta è unica

*Un bosco non è un semplice insieme di alberi, bensì un sistema di relazioni molto più complesso. Al suo interno si trovano organismi vegetali ed animali che interagiscono tra loro e con l'ambiente fisico che li circonda. Ogni bosco è la combinazione di una serie di fattori biologici, fisici, ambientali e anche colturali, con **sfumature praticamente infinite che lo rendono diverso da qualunque altro!***

Dalle specifiche caratteristiche di un bosco dipende la sua capacità di reagire ai disturbi naturali e, quindi, anche agli interventi selvicolturali.

NON ESISTONO RICETTE

Ogni foresta è diversa da un'altra e ciascuna è diversa da se stessa in funzione dell'area e del momento in cui s'interviene. Inoltre da foresta a foresta cambiano gli effetti che i cittadini e i proprietari si attendono dalla gestione. La notevole varietà di condizioni ambientali, sociali e economiche fa sì che in selvicoltura non esistano soluzioni teoriche applicabili in qualunque situazione per ottenere determinati risultati. **Chi gestisce le foreste deve avere le competenze tecniche e scientifiche per “leggere” il bosco** e le sue esigenze ed intervenire nel migliore dei modi per garantire le soluzioni più consone all'evoluzione o conservazione del bosco stesso.

LEGGI E REGOLAMENTI FORESTALI

Se è vero che non ci sono soluzioni univoche per tutti i boschi, è anche vero che **alcune regole vanno date e rispettate** per garantire una corretta gestione forestale. In Italia le competenze su questa materia sono regionali, per cui la Puglia, come molte altre Regioni italiane, si è dotata di una Legge Forestale e di un Regolamento specifico relativo ai tagli boschivi, per disciplinare le modalità d'intervento nelle varie tipologie di boschi.



Dottore forestale: il tramite tra società e bosco

Esistono i "dottori del bosco", cioè i laureati in Scienze Forestali e Ambientali che per 5 anni studiano e si preparano su varie materie relative al bosco: dalla botanica alla pianificazione territoriale, dall'ecologia alle utilizzazioni forestali, dalla selvicoltura alla tecnologia del legno. Queste ed altre discipline permettono al dottore forestale di avere le conoscenze scientifiche e tecniche necessarie per scegliere come gestire ed

*intervenire in bosco. Il ruolo del dottore forestale è quello di **soddisfare in modo sostenibile** la continua domanda di beni e servizi da parte della società, della proprietà e delle imprese di settore. Contemporaneamente il dottore forestale deve puntare ad accrescere la capacità del bosco di svolgere le diverse funzioni richieste. Con una selvicoltura attenta deve inoltre prevedere interventi mirati anche a rinnovare il bosco.*

5 SEMPLICI DOMANDE

Il **dottore forestale** al momento di intervenire in un bosco, deve rispondere ai seguenti quesiti:

1. Di che tipo di bosco si tratta?
2. Qual è la sua storia pregressa?
3. Quale sarà la sua naturale evoluzione futura?
4. Quali sono le aspettative della società, della proprietà e delle imprese rispetto a quel bosco?
5. Come si può con la selvicoltura influenzare in modo sostenibile l'evoluzione del bosco affinché tali prospettive vengano raggiunte?

Trovate le risposte, è possibile stabilire come agire per ottenere ciò che si vuole nel giusto equilibrio tra ecologia, economia e società.



L'uomo, il bosco, la selvicoltura

*Come si ottiene il legno del tavolo su cui mangi o del parquet su cui cammini?
Come è possibile limitare il rischio di dissesto idrogeologico in versanti ripidi?
O mantenere, in un bosco molto fitto, una specie rara o a rischio di estinzione,
che ha bisogno di luce?*

*La risposta a queste, e a molte altre domande, è una sola: con la selvicoltura!
Cioè attraverso una gestione attiva delle foreste, che utilizzi l'insieme di tecniche
e conoscenze scientifiche che permettono all'uomo di trarre benefici dal bosco,
garantendo la continuità dell'ecosistema.*

*Il laureato in Scienze Forestali e Ambientali, cioè il "dottore dei boschi", è la figura
più competente per effettuare le giuste scelte in selvicoltura.*

Per questo spesso viene denominato anche "selvicoltore".

GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE

La definizione ufficialmente adottata nel 1993 dalla Conferenza Ministeriale per la Protezione delle Foreste in Europa può essere così sintetizzata: uso delle foreste in modo da mantenerne la biodiversità, la produttività, la capacità di rinnovazione, la vitalità e la possibilità di adempiere alle funzioni ecologiche, economiche e sociali richieste alle foreste, adesso e in futuro, a livello locale e globale, senza comportare danni agli altri ecosistemi.



AGIRE IN MODO SOSTENIBILE
Il **selvicoltore** sa valutare le conseguenze positive e negative dell'abbattimento di uno o più alberi. È lui che può scegliere la tecnica più adatta ad ottenere dal bosco, nella maniera più sostenibile possibile, i benefici richiesti.

QUANDO UN ALBERO VIENE
ABBATTUTO...

Se la scelta viene operata dal selvicoltore, si crea sicuramente lo spazio per la crescita di nuovi alberi o per ridurre la competizione tra quelli che restano. Inoltre si otterranno benefici e servizi che altrimenti dovrebbero essere sostituiti con materie prime ed attività che hanno maggiore impatto sull'ambiente. In Puglia, per garantire una maggiore professionalità nei tagli boschivi, è stato istituito un Albo delle Imprese Boschive.

SI CURA IL BOSCO PER
AVERE PIÙ BENEFICI

In gergo tecnico i tagli effettuati per migliorare la produzione di un qualsiasi beneficio (esempio protezione del suolo, qualità dei fusti, tutela di habitat) sono chiamati "**cure culturali**" a sottolineare l'effetto positivo sul bosco.

STESSA AZIONE, SCOPI DIVERSI

Il taglio in un bosco non avviene mai a caso. Il dottore forestale, quando fa selvicoltura, sceglie sempre di togliere quegli alberi che consentono di raggiungere gli obiettivi attesi. Obiettivi che in uno stesso bosco possono essere molteplici e, magari, essere raggiunti anche contemporaneamente.

Ad esempio:

tagli di utilizzazione, allo scopo di ricavarne legname oppure legna da ardere;

tagli di rinnovazione, per favorire la germinazione dei semi o la crescita di piantine già presenti;

tagli culturali, a beneficio di alberi più giovani, più rari, più belli oppure a vantaggio di specie o habitat da proteggere.





Pianificare per agire al momento giusto

Affinché tutti possano beneficiare del bosco in maniera durevole ci vuole organizzazione!

*La pianificazione forestale si occupa di **definire nel tempo e nello spazio le attività di gestione e gli interventi selvicolturali** da svolgere in una determinata area forestale.*

La pianificazione serve, ad esempio, per stabilire quando e dove intervenire con un taglio (per permettere la sopravvivenza di specie poco

competitive o tutelare un habitat o per raccogliere legno), mandare animali al pascolo, autorizzare la raccolta di prodotti non legnosi (es. funghi) o permettere il passaggio con mezzi meccanici.

Nella pianificazione, si deve tenere conto delle funzioni, della superficie, della diffusione e della tipologia del bosco, per ottimizzare la fornitura di prodotti e servizi ottenibili rispettando i criteri di sostenibilità.

PIANIFICAZIONE A PIÙ LIVELLI

In Italia dal 2018 è in vigore il Testo Unico in materia di Foreste e filiere forestali (D.Lgs 34/2018) che prevede 4 livelli di pianificazione:

- una **Strategia forestale nazionale**;
- un **Piano forestale regionale**;
- **Piani forestali di indirizzo territoriale** (a livello di vallata o di bacino);
- **Piani aziendali**.

Questi ultimi saranno documenti operativi che conterranno analisi e indicazioni precise su come e quando dovranno svolgersi gli interventi futuri.

I BOSCHI DELLA PUGLIA



Quanti boschi ci sono in Puglia?

Secondo l'Inventario Forestale Nazionale (2015) in Puglia le foreste ricoprono una superficie di 189.086 ettari. Rapportata alla superficie regionale queste rappresentano il 9,7% del territorio, mentre a livello nazionale la superficie forestale media è oltre il 39%. La Puglia risulta quindi una delle regioni meno boscate ed è anche per questo che un'attenta gestione forestale risulta indispensabile affinché i boschi continuino ad erogare i benefici e i servizi utili all'uomo.

PROPRIETARI DIVERSI, OBIETTIVI COMUNI

Le foreste pugliesi sono prevalentemente private (oltre il 66%); quelle pubbliche appartengono a Stato, Regione, Comuni e Unioni di Comuni Montani. I boschi privati sono destinati soprattutto alla produzione di legna da ardere, mentre i boschi pubblici hanno per lo più funzioni conservative, paesaggistiche e ricreative. Tuttavia, secondo i principi della gestione forestale sostenibile, sarebbe importante che in **ogni bosco si prendessero in considerazione sia obiettivi economici, sia ecologici e sociali.**

AREA FORESTALE PROCAPITE

Ogni pugliese ha a disposizione circa 460 m² di area forestale, una superficie che corrisponde a poco meno di quella di 2 campi da tennis, che non è molto se rapportata alla media italiana, per cui ogni cittadino statisticamente risulta avere a disposizione l'equivalente di 7 campi da tennis.



La terra delle querce... ma non solo

*Benché in Puglia i boschi siano relativamente pochi, sono però molto ricchi in termini di biodiversità. Basti pensare che, per quanto riguarda le specie arboree, la Puglia è l'unica regione a poter vantare la presenza di **tutte le querce che vivono in Italia**.*

Per questo viene denominata "la Terra delle 10 querce".



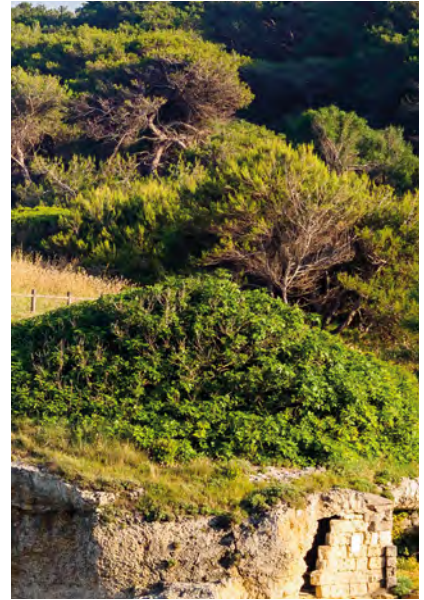
LE FORESTE DI MONTAGNA

Oltre alle querce, nei boschi pugliesi vivono anche molte altre latifoglie. Ci sono specie tipiche delle quote più alte, come il **faggio**, l'**acero opalo** e il **carpino bianco** che caratterizzano la spettacolare Foresta Umbra sul promontorio del Gargano.



I BOSCHI “MARINI”

Il bosco che si trova in prossimità delle aree costiere è la **macchia mediterranea**. Questa è formata da tante specie adattate a vivere in ambienti siccitosi, tra cui il **leccio**, la **sughera**, la **quercia spinosa**, il **corbezzolo**, la **fillirea**... Quando la macchia è costituita da soli arbusti (**cisti**, **rosmarino**, **timo**) non più alti di due metri, si parla di **gariga**, un particolare ecosistema che si origina dalla degradazione della macchia a seguito di ripetuti incendi o dell'eccessivo pascolamento.



NON SOLO LATIFOGIE

Nei boschi pugliesi si incontrano anche alcune **conifere**. Le principali sono il **pino d'Aleppo** e il **pino domestico** che danno luogo a pinete litoranee. Anche se meno diffuse, in Puglia vivono anche altre conifere. Si tratta di: **pino marittimo**, **pino nero**, **cipresso** e **tasso**, nonché i **ginepri** (comune e coccolone).

LE QUERCE IN PUGLIA DALLE GLACIAZIONI

Le più diffuse specie di quercia in Puglia sono la **roverella**, il **leccio**, il **cerro** e la **sughera**, ma si trovano anche la **rovere**, la **farnia**, la **quercia spinosa** e il **farnetto**. Altre querce presenti sono la **vallonea** e il **fragno**, due specie endemiche, cioè che, in Italia, vivono esclusivamente nel territorio pugliese. La presenza di così tante specie di querce sembra risalire addirittura alle glaciazioni, quando la Puglia fu un'area di rifugio per molti alberi. Le querce, dal Medio Evo, sono state coltivate dall'uomo per la produzione di legno e di ghianda, usata per alimentare il bestiame. Questo probabilmente ha fatto sì che, nel tempo, prendessero il sopravvento su altre specie.





Per fare un albero... ci vuole un seme

*Ogni volta che si piantano alberi per dare origine ad un nuovo bosco, ricostituirne uno distrutto da un incendio o per realizzare una siepe frangivento, è importante **utilizzare specie di origine locale**. Queste sono adattate alle condizioni ambientali e perciò resistono meglio alle avversità rispetto a specie "importate" da lontano e preparate per vivere in ambienti diversi. Inoltre, utilizzando specie non autoctone si corre il rischio di introdurre nuovi parassiti il cui controllo potrebbe risultare problematico.*



SEMI D.O.C.

Per avere alberi con buone caratteristiche (es. bella forma, crescita veloce, facile adattamento) è necessario che i semi provengano da “genitori” non solo di origine locale, ma anche con buoni caratteri genetici. In Puglia sono stati riconosciuti **52 boschi da seme** (in pratica banche del patrimonio genetico!) da cui è

possibile raccogliere semi di “alta qualità” per oltre 50 specie diverse, arboree ed arbustive.

DAL VIVAIO AL BOSCO

Come i fiori, anche le piante forestali sono **allevate in vivai**. Al momento del trapianto la radice rimane protetta nella terra dei contenitori che le avvolge (il così detto “pane di

terra”). Con questo sistema le radici non subiscono danni e le possibilità di sopravvivenza delle piantine sono maggiori. In ambienti molto aridi si stanno sperimentando anche tecniche innovative che prevedono, in fase d’impianto, l’uso di speciali contenitori biodegradabili, in grado di mantenere umidità sufficiente per il periodo di attecchimento.

I VIVAI PUGLIESI

In Puglia i vivai che possono fornire piantine forestali sono complessivamente 32 di cui **12 sono regionali**. I vivai pugliesi producono piantine forestali da semi di specie tipiche dell'ambiente mediterraneo di provenienza locale, in particolare querce, ma anche pino d'Aleppo, fillirea, lentisco, ginepro coccolone, corbezzolo.

Presso i vivai regionali chiunque può fare richiesta di piantine forestali seguendo le modalità descritte nel sito istituzionale dell'ARIF (www.arifpuglia.it), seguendo il percorso Utilità/Modulistica/Attività Forestali.



DOVE SI TROVANO I VIVAI DELLA REGIONE

PROVINCIA DI BARI

Vivaio Fungipendola, Foresta Demaniale Regionale Mercadante Cassano
contatti: ottavio.lischio@arifpuglia.it

PROVINCIA DI TARANTO

Vivaio Leggiadrezze
Loc. Leggiadrezze
contatti: gaetano.mastrovito@arifpuglia.it

PROVINCIA DI FOGGIA

Vivaio Acquara
Orsara di Puglia
Vivaio Brecciolosa
Castelnuovo della Daunia
Vivaio Orto di Zolfo - Biccari
Vivaio Tagliata - Deliceto
Vivaio Torre Fantine - Chieuti
contatti: luigi.frattulino@arifpuglia.it

PROVINCIA DI LECCE

Vivaio Galiò - Lecce
Vivaio San Cataldo
Loc. San Cataldo
Vivaio Gennerano
Loc. San Cataldo
Vivaio Lì Foggi - Gallipoli
contatti: luigi.melissano@arifpuglia.it

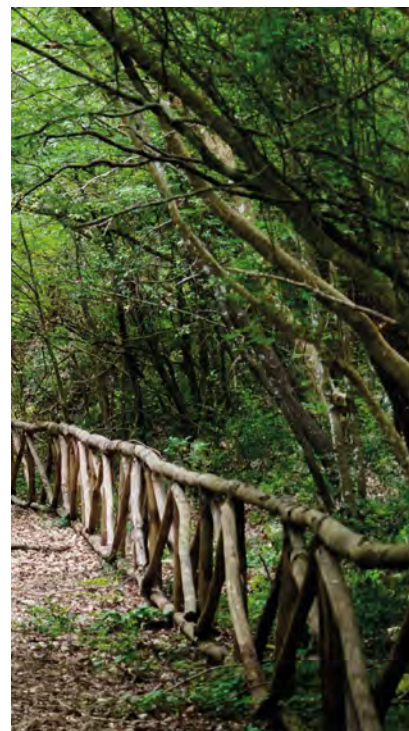
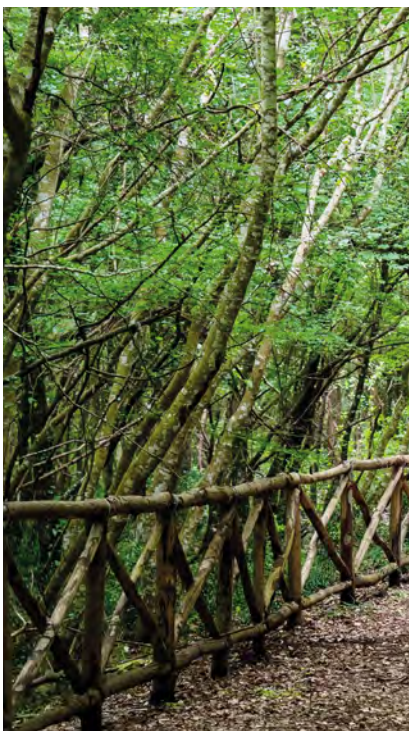
PROVINCIA DI BRINDISI

Vivaio Restinco - Loc. Restinco
contatti: antonio.delprete@arifpuglia.it



La Puglia protegge i propri boschi

Le aree protette sono zone caratterizzate generalmente da ecosistemi rari e di particolare pregio, che per legge vengono sottoposte a diversi tipi di vincolo. Lo scopo è tutelarne l'ambiente naturale e le specie animali e vegetali, senza escludere la presenza dell'uomo e le sue attività economiche, salvo limitate aree dette "a protezione integrale".



GESTIONE DELLE FORESTE NELLE AREE PROTETTE

I boschi nelle aree protette hanno come funzione prioritaria quella di tutelare specie e/o habitat. Ciò non significa che non necessitino dell'azione dell'uomo. Per tutelare specie rare, accrescere la biodiversità o conservare l'ambiente e il paesaggio è molto spesso necessario realizzare degli **interventi gestionali specifici**.

LE RISERVE INTEGRALI

Nei parchi possono esserci delle aree in cui **è vietata qualsiasi attività antropica**, anche il solo accesso. È il caso della riserva integrale della Sorgentola nella Foresta Umbra (FG), dove l'obiettivo prioritario è lo studio delle dinamiche evolutive naturali, utile per la conoscenza scientifica.

ATTRAZIONI TURISTICHE

Per le loro peculiarità naturalistiche, le aree protette sono frequentate da appassionati, scolaresche e turisti. Per evitare che la fruizione possa diventare un "disturbo" è importante prevedere **servizi ed infrastrutture** (sentieri, cartellonistica, controllo) tali da consentire una presenza organizzata e discreta dei visitatori.

SELVICOLTURA E AREE PROTETTE

Fare selvicoltura con finalità anche produttive in parchi e aree protette è considerato come un “abuso” nei confronti della Natura. In Italia (e anche in Europa) dove le aree protette sono istituite in territori sui quali l'uomo da sempre ha influenzato lo sviluppo delle foreste, fare selvicoltura secondo le regole della Gestione Forestale Sostenibile (GFS), può invece rappresentare un modo per rendere meno costosa per la collettività la protezione di habitat e specie rare. Intervenire in bosco con tecniche di **selvicoltura naturalistica** che rispettino le specie rare, la conservazione della biodiversità o di ecosistemi particolari, permette di ottenere anche il legno, materia prima naturale il cui impiego significa ridurre l'impatto ambientale della nostra specie, contenere l'inquinamento e ottenere ricavi (o risparmi) da investire nell'ambiente.



AREE PROTETTE IN PUGLIA

Oggi la Puglia conta 2 importanti Parchi Nazionali: il Gargano e l'Alta Murgia, 11 Parchi Regionali, 16 Riserve Statali e 7 Riserve Regionali, per un totale di 272.000 ettari (circa il 14% dell'intero territorio).



I monumenti verdi

Esistono monumenti che respirano, crescono e cambiano con le stagioni. Sono gli alberi monumentali, giganti contorti che hanno più anni di qualsiasi essere umano vivente sulla terra ma che continuano a crescere e ogni primavera producono nuove foglie. Maestose presenze la cui vista suscita sempre meraviglia e rispetto.

I GIGANTI DELLA PUGLIA

Nel 2014 sono stati definiti, a livello nazionale, i criteri per stabilire quando un albero è da considerarsi “monumentale” ed è stato istituito l'**elenco nazionale** di tali alberi.

Per la Puglia sono stati individuati 63 esemplari. Si tratta di maestose querce, enormi faggi, imponenti pini d'Aleppo e mastodontici carrubi.

In questo elenco non compaiono gli “ulivi” che, per le loro peculiarità colturali e per i diversi sistemi sanzionatori, sono individuati e tutelati ai sensi di una specifica legge regionale. In Puglia sono circa 340.000 gli ulivi monumentali censiti.



LE QUERCE DI MASSERIA PALESI

A circa 4 km da Martina Franca (TA) si trova la tenuta Masseria Palesi, attorno ad una villa del '700 in cui sono sopravvissute diverse querce tra roverelle, fragni e lecci con almeno 15 individui che hanno tronchi che raggiungono circonferenze dai 3 ai 5 m.



LA VALLONEA DI TRICASE

Sulla strada che da Tricase conduce a Tricase Porto (LE), si trova una grande quercia vallonea, denominata la quercia dei "Cento Cavalieri" per la sua bella chioma. Questo albero che ha oltre 700 anni, ed una circonferenza del fusto di oltre 4 m, è nato quando in queste terre regnava l'imperatore Federico II di Svevia.



LA FAGGETA VETUSTA DEL GARGANO

La Faggeta Vetusta del Parco Nazionale del Gargano (FG) è uno dei 10 siti italiani riconosciuti nel 2017 patrimonio dell'UNESCO. È un esempio di faggeta "depressa", cioè cresciuta insolitamente sotto la quota di 800 m; conta una ricchissima biodiversità, tra cui faggi e tassi secolari di dimensioni gigantesche.

PRINCIPALI ALBERI MONUMENTALI PUGLIESI

BARI

- **Farnia** (C 4,15 m - A 22,0 m)
Masseria del Pulo (Altamura)
- **Roverella** (C 4,00 m - A 18,0 m)
Loc. Mercadante (Altamura)
- **Carrubo** (C 8,20 m - A 9,5 m)
Loc. La Grave (Polignano a Mare)

FOGGIA (Foresta Umbra)

- **Tasso** (C 4,71 m - A 9,0 m)
Falascone (Monte Sant'Angelo)
- **Pino nero** (C 3,45 m - A 32,0 m)
Villaggio Forestale
(Monte Sant'Angelo)
- **Faggio** (C 5,84 m - A 21,0 m)
I Baracconi (Monte Sant'Angelo)
- **Carpino bianco**
(C 3,90 m - A 31,0 m)
Cutino d'Umbra
(Monte Sant'Angelo)

LECCE

- **Ibrido quercia Virgiliana x
Amplifolia** (C 4,23 m - A 19,0 m)
Masseria Macrì (Supersano)
- **Quercia vallonea "dei Cento
cavalieri"** (C 4,25 m - A 22,0 m)
Loc. Bosco delle Falanite (Tricase)

TARANTO

- **Fragno** (C 3,65 m - A 16,0 m)
R.N. Murge Orientali
(Martina Franca)
- **Leccio** (C 5,40 m - A 26,0 m)
Masseria Palesi
(Martina Franca)

C = circonferenza del fusto; A = altezza



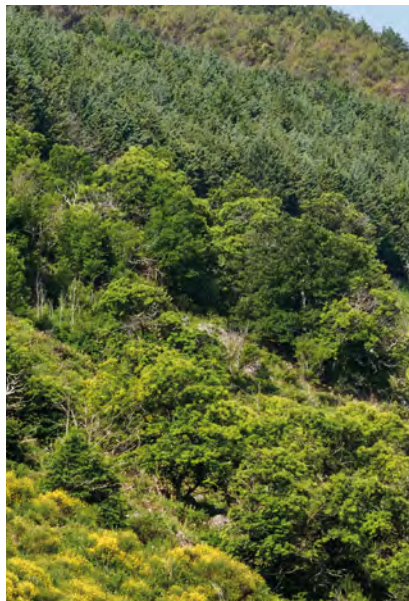
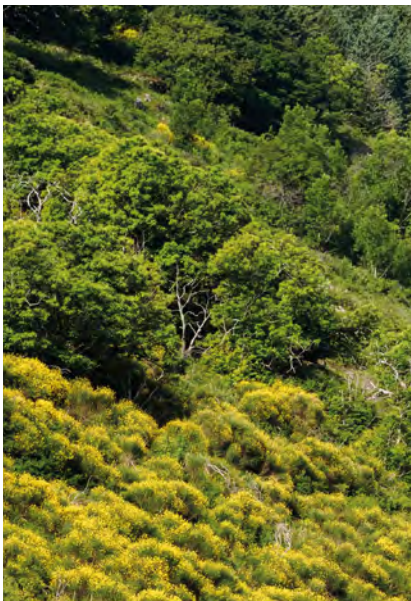
**COSA FA LA PUGLIA
PER I PROPRI BOSCHI**



La strategia forestale della Regione Puglia

*La Puglia è una regione con pochi boschi, alcuni dei quali caratterizzati da notevoli capacità produttive e tutti importanti dal punto di vista ambientale, conservativo, sociale e paesaggistico. Per questo è importante **attuare un'attenta gestione forestale** che possa garantire la conservazione dei boschi e della biodiversità e, al contempo, l'erogazione duratura di benefici e servizi utili a proprietari e collettività.*

Con questi obiettivi la Regione Puglia investe e s'impegna nell'incremento delle superfici boschive e della valorizzazione del comparto forestale regionale.



UN PROGRAMMA, UNA LEGGE E UN REGOLAMENTO

I principali riferimenti normativi in materia di foreste sono:

- il **Piano Forestale Regionale** che indica le priorità da perseguire e da finanziare nella programmazione del periodo di validità;
- la **Legge Forestale Regionale** che detta i principi relativi alla gestione del patrimonio forestale;
- il **Regolamento** che prescrive

le procedure tecnico-amministrative da adottare per gli interventi selvicolturali.

Ognuno di questi strumenti tiene conto dei principi nazionali ed internazionali in materia di biodiversità e sviluppo sostenibile, nonché della necessità di garantire un equilibrato sviluppo economico del settore forestale.

PRIORITÀ DELLA POLITICA FORESTALE

Con la programmazione e la gestione di risorse finanziarie, la

Puglia investe nelle foreste con particolare attenzione ai seguenti ambiti:

- creazione di nuove superfici boschive;
- prevenzione da calamità naturali e incendi e ricostituzione *post* calamità;
- rinaturalizzazione dei boschi;
- interventi in boschi produttivi degradati e miglioramenti a fini turistico-ricreativi;
- acquisto di attrezzature selvicolturali e per la prima lavorazione del legno.

UN TAVOLO PER PARLARE DI FORESTE

Per formulare proposte concrete in materia forestale, la Regione Puglia si è dotata di uno strumento consultivo abbastanza unico nel suo genere. Si tratta di un **Tavolo tecnico di concertazione con la Filiera Forestale** a cui partecipano rappresentanti di varie istituzioni e associazioni di categoria, coinvolti nella gestione forestale a vario titolo: dalla ricerca alle utilizzazioni forestali.

UNA FESTA PER FAR CONOSCERE LE FORESTE

Per sensibilizzare ed informare i cittadini sul valore e l'importanza di alberi e boschi, la Regione promuove eventi e specifiche attività. In particolare, in occasione della **Giornata nazionale degli alberi** (21 Novembre), è stata istituita l'iniziativa dedicata ai ragazzi delle scuole "Vivai forestali aperti" che prevede attività su tutto il territorio pugliese.





Una *task force* per le foreste pugliesi

L'Agenzia Regionale Attività Irriguo e Forestali (ARIF) è un **ente tecnico-operativo che svolge attività e servizi in ambito forestale ed irriguo** a sostegno dell'agricoltura e del patrimonio boschivo. È stato istituito nel 2010 con apposita Legge Regionale. Attualmente conta circa 1.000 addetti disseminati nelle 13 sedi diffuse su tutto il territorio regionale.

ATTIVITÀ FORESTALI

Tra le principali attività svolte:

- forestazione e difesa del **suolo**;
- gestione del **patrimonio forestale regionale** (circa 15.000 ettari);
- coordinamento nella prevenzione e nella lotta contro gli **incendi boschivi** e le altre **calamità**;
- gestione **vivaistica** per la conservazione e diffusione della biodiversità;
- supporto e **consulenza** sul patrimonio forestale di proprietà di altri enti pubblici;
- **innovazione** e **formazione** operatori forestali;
- lotta alla **processionaria del pino**.

...NON SOLO BOSCHI

ARIF ha competenze anche nel monitoraggio della ***Xylella fastidiosa*** (batteri che originano il disseccamento dell'olivo) e nella gestione della risorsa **“acqua” a fini irrigui**.



Come si combatte il fuoco in Puglia

*Anche per la Puglia il principale nemico dei boschi è il fuoco (mediamente ogni anno vanno in fumo circa 2.800 ettari di boschi!) e per combatterlo ha organizzato **un sistema regionale AIB (AntIncendio Boschivo)** le cui attività vengono pianificate con un Piano triennale. È importante sottolineare che il fuoco si combatte prima con la prevenzione, attuando interventi selvicolturali ad hoc per limitare il rischio; poi con la previsione monitorando indici e condizioni critiche e infine, ovviamente, con interventi di **lotta attiva** una volta verificatosi l'incendio.*

L'UNIONE FA LA FORZA
L'AIB in Puglia, come nelle altre regioni, è composto di uomini e mezzi (terrestri ed aerei) diffusi sul territorio, appartenenti a vari enti ed istituzioni quali: Protezione Civile, ARIF, Carabinieri forestali, Vigili del Fuoco, Enti Locali o Funzionali e Organizzazioni di Volontariato che in tutta la Puglia sono oltre 160! In caso di eventi particolarmente gravi può essere coinvolta la Protezione Civile Nazionale con i mezzi aerei di Stato.

COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ

Per combattere il fuoco occorre tempestività e competenza. Per tale motivo è importante che tutte le azioni di lotta AIB siano coordinate e supervisionate a livello centrale. Questa attività è svolta dalla così detta **Sala Operativa Unificata Permanente** (SOUP) della Sezione regionale della Protezione Civile, una struttura tecnica che nel periodo di massima pericolosità (in genere 15 giugno-15 settembre) è attiva h24.

Finito di stampare nel mese di Settembre 2018
dalla Litograf Editor srl - Città di Castello (PG)

